

Introduzione alla  
critica dell'economia politica

R. P. agosto 69

Vorrei

lasciare da parte i problemi di ordine metodologico generale che si potrebbero fare in relazione al testo, e limitando a considerare i problemi più particolari - relativi alla concezione della società umana, della società pratica e dell'economia. Credo che ci siano quattro temi attorno ai quali ragionare, e su cui lavorare per definire un diverso quadro del discorso d'insieme, che raccolga l'essenziale, lo spirito vivente dell'elaborazione di KM

i primi due temi sono relativi alla concezione generale della società umana, l'ultimo è relativo alla concezione dell'economia

- a) un primo tema di indagine è quello della definizione della sfera dei rapporti economici nei suoi elementi caratteristici e distintivi dalla sfera complessiva dei rapporti pratici tra gli uomini nella società.

Questo tema non ha un carattere formale - non raccoglie soltanto esigenze di completezza, coerenza e definitezza formale del discorso. Lavorando intorno ad esso si può riuscire a pervenire ad una diversa, più ricca concezione - si può pervenire ad un allargamento della concezione generale della società umana di KM, che va sotto il rione di concezione materialistica della storia.

In particolare, muovendo da questa riflessione, si può capire la peculiare natura dei rapporti di produzione

e da questi dei cosiddetti rapporti di proprietà, nel fascio di tutti i rapporti che gli uomini stabiliscono da loro nelle loro attività pratiche in società - e comprendere meglio gli stessi rapporti di produzione.

Nell'ambito della concezione materialistica della storia, si stabilisce l'esistenza di un rapporto che è insieme di unità e di associare da fase produttive e rapporti di produzione; e non vi è dubbio che con questa concezione si coglie molto bene l'essenziale, si penetra nel profondo della dinamica reale del mondo economico e di tutto il mondo pratico umano tuttavia, ad un certo punto di sviluppo delle cose della società, si può scoprire che il limitarsi a considerare, come strutture portanti di tutto l'edificio sociale, pratico, il solo mondo dei rapporti di produzione e delle forze produttive, può avere un effetto frenante. A questo punto, occorre adoperarsi per uno sforzo di generalizzazione, che conduca ad estendere ed arricchire le nozioni stesse di forze produttive - nei termini nuovi di forze pratiche e di rapporti pratici in particolare pratico-politici tra gli uomini. In questa concezione generalizzata si devono ben definire rapporti di produzione e forze produttive, nella loro distinzione dagli altri rapporti pratici, e dalle forze generali di base, e si deve farne risaltare la rilevanza e l'importanza in particolare forme di organizzazione della società; inoltre, si deve ben sottolineare quali sono le condizioni d'insieme della società su cui si fonda il fatto che, nel quadro generale delle forze pratiche e dei rapporti pratici della società, diventano principali le forze produttive e i rapporti di produzione - e quelle sono le condizioni che determinano il superamento di questa fase, come fase storicamente ben determinata dalla vita sociale.

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

In questa concezione generalizzata si vengono a trovare in posizione di struttura portante forze più ampie - e in questo quadro occorre vedere lo svilupparsi del modo pratico della in tutti i suoi aspetti, e non soltanto in di immediata rilevanza produttiva; e, parallelamente, e il sistema dei rapporti di base è più ampio - e comprende in particolare non soltanto la sfera dei rapporti di produzione e dei rapporti di proprietà, ma anche la sfera dei rapporti pratico-politici, e tutta intera la sfera dei rapporti di direzione pratica.

(rapporti economici è uomo economico - rapporti pratici è è uomo pratico)

Ogni opera di generalizzazione si accompagna (ed è in parte il risultato di questo) con un lavoro di distinzione; ed è quindi necessario applicarsi, anzitutto a queste lavoro.

- b) Un secondo tema di indagine, strettamente legato al primo, è quello della concezione della società umana nel suo insieme - della comunità umana riguardata non soltanto come insieme di unità operante praticamente, ma nella sua completezza.

Ci si pone la domanda di quale sia il modo effettivo dell'uomo produttore e dell'uomo pratico in generale - e quindi cercare di ben definire i limiti entro i quali l'uomo produttore, o anche l'uomo pratico, si trova come centro di modo fondamentale della umanità, e della dinamica delle forze che vi si muovano (in particolare nella nostra epoca).

C'è nella tradizione marxista la concezione che il carattere distintivo dell'uomo è il lavoro - si tende così ad affermare che l'elemento principale dell'uomo va definito in rapporto alle contraddizioni che lo legano al mondo esterno e va appunto visto nel lavoro

Ora, non vi è dubbio che proprio lo straordinario sviluppo dell'in-  
 tervento di tipo "tecnico", cioè eliminato dalle emozioni, e lo  
 sviluppo dell'insieme delle regole tecniche e di comportamento in  
 base alle quali gli uomini si muovono nel mondo - non vi è dub-  
 bio che tutto ciò si accompagni ad uno sviluppo straordinario  
 delle forze interne, di corruzione interne, dell'uomo - Negli ulte-  
 mi secoli, si è sviluppata nei paesi più avanzati una organizza-  
 zione complessiva della società fondata sul lavoro - a suo modo, una  
 "civiltà" del lavoro; ma non vi è dubbio che il protagonista di que-  
 sta civiltà, l'uomo produttore, è un uomo straordinariamente con-  
 fuso con i suoi interni, a livelli che si muovono in tutta evidenza  
 nel dominio delle realtà più pratiche - La parte essenziale, che è  
 poi anche la parte più rilevante quantitativamente, delle trasforma-  
 zioni operate nella natura dagli uomini, è stata realizzata dal  
 l'uomo "tecnico" - e questo si afferma sulla base di peripezie, di  
 formano la dimensione interna dell'uomo, non più riconducibile  
 al fascio di regole tecniche che ne sono i presupposti immediati, ma  
 ad una corruzione interna nei piani tecnici e nei piani del "de-  
 terminato" della direzione "strategica" dell'intervento pratico -

~ Nel corso della sua storia più che millennaria, l'umanità ha fat-  
 to esperienza di situazioni pratiche disparate - da quelle tipiche  
 delle condizioni semi-animali della origine, a quelle delle soci-  
 età primitive, fino a quelle delle moderne società industriali. Le  
 forze più elevate che il mondo umano potrà conoscere nel suo sviluppo,  
 lo hanno dovuto affrontare farsi drammatiche di crescita, in cui  
 nostro permanentemente non soltanto con le forze della natura pre-ma-  
 na, ma soprattutto con le forze indipendenti e combinate che lo  
 stesso organizzati degli uomini in comunità via via più attual-  
 tà produttiva - fino ad oggi, l'esperienza della lotta contro le

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

forze della condotta "spontanea economica" è stata certamente la più drammatica; e si è operato da più parti - e si continua a operare ancora oggi - che la sottomissione e l'imbrigliamento di queste forze aprivano la strada ad una società di tipo nuovo, in cui fossero pienamente attecchite le aspirazioni più elevate dell'umanità umana.

La base della esperienza drammatica delle recentissime fasi della civiltazione umana, eccome invece appare un discorso più ampio, che tenga conto, anzitutto, del fatto <sup>di fatto</sup> centrale di questa esperienza: che il mondo interno dell'uomo ha avuto uno straordinario sviluppo, e che è necessario lavorare per il superamento delle sue contraddizioni, sia e per il suo autoelevamento - "per le forme di contenuto" delle sue capacità di azione, soprattutto. La definizione della società "socialista" in termini sostanzialmente "negativi", ovvero come una società che è riuscita a neutralizzare l'influenza delle forze interne pro, tagoniste della violenza economica, è certamente insufficiente. Se, come lavoravo ad una diversa definizione di questa società, al cui interno <sup>noni foto</sup> ~~stabilite~~ le formulazioni positive sui fini e sui contenuti propri di questa società - che restano, nella tradizione del pensiero socialista, a livelli formali, e poco o nulla sviluppati nei contenuti. Occorre sottolineare che il raggiungimento dell'obiettivo fondamentale della storia umana fin ad oggi, l'obiettivo del conseguimento alle forze più elevate e creative del mondo umano la distinzione reale della società nel suo complesso, richiede ben più che la neutralizzazione dei meccanismi automatici che si trovano nel carattere fatalistico delle merci - e che sono visti, con errore sistematico, come la causa di tutti i mali.

La battaglia per la neutralizzazione delle forze che operano oltre,

verso i meccanismi automatici della "spontaneità economica" è il tema fondamentale della storia della società umana di questi decenni. Ma la persistente indipendenza di altre forze, a cui si lega una diversa e più raffinata "spontaneità", mantiene le forze umane, e la società intera, in una posizione di inferiorità nei confronti di meccanismi che sfuggono al suo controllo. Ed è proprio la necessità, maturata storicamente conversamente millenni di storia, di subordinare alle forze ideali del mondo umano la società intera, e di realizzarne una direzione cosciente dalla condizione d'inferiorità del passato - è proprio questa necessità che pone all'ordine del giorno delle forze più avanzate della storia umana l'obiettivo di sviluppare ed arricchire il mondo stesso ideale umano, sciogliendone contraddizioni proprie della precedente fase di sviluppo.

- c) un ulteriore tema di indagine, che potrà essere molto pienamente un seguito allo svolgimento dei primi due è il tema della concezione della società pratica e della società nel suo insieme, all'attuale livello di sviluppo.

Il concetto di lavoro, ed il concetto stesso di produzione e sviluppato più ricchi - e si può avere un aiuto in questa direzione dalla riflessione sulle pagine dell'introduzione. Ma, quand'anche si fosse compiuta quest'opera, e si fosse riusciti a proporre una figura più ricca ed articolata dell'uomo produttore - non si sarebbe pervenuti a definire un quadro tecnico soddisfacente, in grado di comprendere tutta l'esperienza degli ultimi decenni dello sviluppo ~~stesso~~ storico.

In effetti si sovrappongono nelle formulazioni di KM due diversi

Da un lato si sottolinea che il mondo della produzione (e del lavoro) è l'elemento principale del mondo sociale umano - e si specifica così l'affermazione della principali- tà della sfera economica; e in concessione con questa affermazione, vi si ribadisce il modo centrale della violenza nella sfera della produzione - come dalla violenza originaria, su cui si regge tutto l'edificio della società umana. Questo è un discorso di grandissima importanza: e su di esso si fonde delle società dominate dalle clas- si economiche.

Ma dall'altro lato, si sovrappone al primo discorso un se- condo discorso, che tende ad elevare l'affermazione - sto- ricamente valida per certe ben definite società - della principali- tà del mondo della produzione, su un piano meta- storico; sicchè ne viene un'affermazione di principio, che il mondo della produzione e le contraddizioni che vi si ~~xxx~~ svolgono hanno, per loro intera, la posizione dominante in tutte le società possibili.

Una affermazione importantissima del discorso di KM, che lo caratterizza in positivo in rispetto alla tradizione del pensiero economico a lui precedente che rispetto alla tradizione democratica per marxista, è l'affermazione dell'umanità inscindibile dell'organizzazione sociale - e di un'unità organica, costruita sulla violenza economica.

E' stato molto difficile per KM, a compimento di un'opera difficoltose, che è l'opera del pensiero politico ed economico dell'età moderna, costruire una concezione in cui si manteneva viva l'unità dell'organismo sociale, pur nel sottolineare in esso l'esistenza della violenza economica e la sua irriducibilità. Per la prima volta si afferma, nella concezione di KM, non che la violenza economica non è il risultato delle azioni individuali, atomisticamente con- siderate, ma è il modo di essere di un intero sistema so -

ziale nella sua globalità, nella sua unità irriducibile.

Proprio per questi aspetti, la concezione di KM ha un grandissimo ed universale valore, e segna un immenso progresso nei confronti di tutte le altre concezioni della società. Essa non offre soltanto un modello ben determinato della società - un modello ;che l'evoluzione storica della società stessa potrà anche superare; essa realizza una costruzione esemplare, che deve valere da campione di riferimento per ogni futura concezione della società - una costruzione che si regge non sul collegamento arbitrario e occasionale di comportamenti individuali, ma nelle leggi d'insieme del sistema.

Mantenersi legati ad una ispirazione di questo genere quando si tenta di costruire un modello della società contemporanea più completo, e soprattutto modello della moderne società centralizzate che si costruiscono nella fase storica aperta dalla rivoluzione di ottobre - mantenersi legati a questa ispirazione è molto difficile, perchè ogni modello del genere non possa che riconoscere che il modello della coscienza e dell'intervento cosciente nelle cose della società ha un rilievo molto più immediato - tutte le rimasticature in chiave idealistica che imperverano ai nostri giorni sono rilanciate avanti su queste basi - perchè è oggi ben difficile definire un modello di discorso unitario, in cui, nel filo della concezione marxista, negli aspetti prima sottolineati, si definisca il quadro caratteristico delle società centralizzate nella sua unità, ne mettano in evidenza le leggi d'insieme -

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

In queste basi, si capisce bene che le polemiche di ispirazione genericamente sindacalista, o addirittura di ispirazione riconducono il discorso a livelli infinitamente più bassi, e propagano un'impostazione completamente diversa e ben più animata - nel cui ambito si perde di vista proprio il fatto centrale: che ogni trasformazione chiaramente decisiva può avvenire soltanto attraverso il passaggio da una nuova di mondo umano e di rapporti tra gli uomini, in cui non trovano più spazio tutti i meccanismi delle società che si rovesciano

- d) Un ulteriore tema d'indagine, più particolare dei precedenti, è quello del rapporto tra la sfera della produzione e quella del consumo

E' giusto sottolineare, energicamente come fa KM, "l'identità" tra consumo e produzione; ma occorre vederli all'interno di un rapporto contraddittorio, e vedere l'identità come un inserimento di questo nesso, che si attua sulla base del fatto che la produzione è il termine principale e tende ad uniformare ad essa il mondo dei consumi. Occorre tener ben presente il fatto che sfera del consumo e mondo della produzione non sono organismi omogenei, ma posseggono entrambi una struttura composta, con intime differenze; e che in essi si stabiliscono diverse forme di intenzione tra gli individui, e su questa base differenti posizioni di reciproca subordinazione e diversificazione di strati e gruppi sociali. Sulla base del riconoscimento di questa circostanza, che sfera dei consumi e sfera della produzione non costituiscono due rigidi blocchi, occorre quindi che la concezione che coglie la "identità" dei due elementi ~~si~~ riesca a svolgere un discorso articolato - che intrduca tutte le dovute distinzioni del interno delle due sfere; e sappia definire, per ogni elemento del settore della produzione e per ogni elemento del settore della produzione, quale sia la effettiva

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

interazione, e in che senso si vada attuando questa tendenziale "identità". E' quindi importante sottolineare non soltanto l'entità tra la produzione, in quanto "produzione consumatrice", e il consumo, in quanto "consumo produttore" - ma anche le differenze tra i due momenti.

Un lavoro di teorizzazione su queste premesse non è solo interessante per ragioni di completezza del discorso speculativo; ma anche e soprattutto perchè può dare strumenti più raffinati per l'analisi delle basi d'origine del privilegio sociale.

Il principio dell'equivalenza tra ciò che si consuma e ciò che si produce è stato ripreso dalla tradizione più moderna del pensiero economico - e si è sottolineata la circolarità del processo economico nel suo insieme, dove si produce ciò che è necessario consumare per poter continuare a produrre - sulla base di questa visione della "circolarità" del processo economico si può dare una caratterizzazione delle forze sociali "previligate", in ogni fase storica concretamente determinata: a differenza di quanti entrano nel processo produttivo in posizione subordinata, e recuperano quanto è loro strettamente necessario per vivere, e per continuare a produrre, i gruppi privilegiati recuperano molto più di ciò. Quindi, nella base della equità tra produzione e consumo si possono cogliere le differenziazioni tra gli individui, in quanto per essi sono differenti i rapporti tra la forza di "soggetto produttore" e la forza di "soggetto consumatore".

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

Nelle società in cui le differenziazioni nei bisogni e nella produzione sono molte modeste, soggetto produttore e soggetto consumatore sono in relazioni semplici. Ma le concezioni "semplici" non sono più adeguate ad una società avanzata, dove i bisogni sono straordinariamente differenziati e dove si attua una divisione del lavoro spinta.

Queste questioni possono essere affrontate nell'ambito di un lavoro di produzione teorica su piani già più specifici - che non è più un lavoro sulla teoria generale della società pratica umana, ma sull'economia teorica in senso stretto.

1967-1972

Movimento di opposizione. Napoli